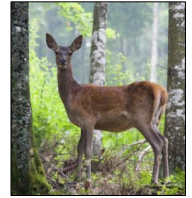




La Cerva di Sant'Egidio



Anno XX N° 47 — 30 OTTOBRE 2016 — XXXI DOM. DEL T. O. ANNO "C"

1^a LETTURA Sapienza (11,22-12.2)

LETTURA 2^a TESSALONICESI (1,11-2,2)

VANGELO Luca (19,1-10)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788

Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it

Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail:
parrocchiadisgidio@gmail.com

«Oggi per questa casa
è venuta la salvezza»

Meditazione

(del Vangelo)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fer-marmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

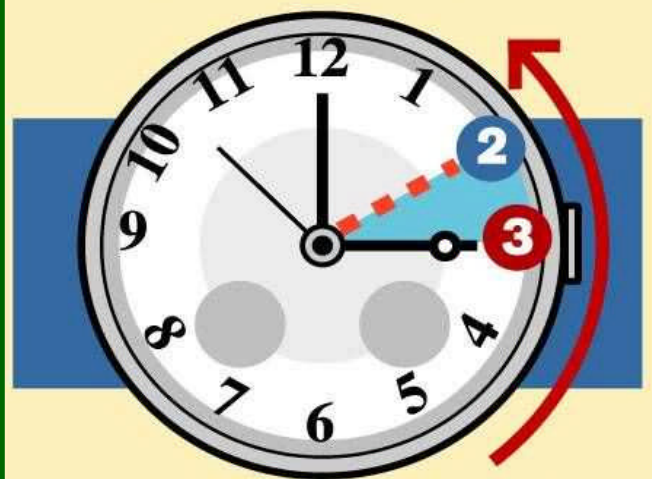
Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

* A Gèrico, città di confine, i pubblicani fan buoni affari, in maniera molto spesso disonesta. Zacchèo è il loro capo; ma sotto la cortecchia di peccato, nasconde un'anima inquieta, nostalgica di Dio: Zacchèo vuol vedere Gesù. E Gesù non si nasconde quando un uomo lo cerca, anzi gli va incontro.

* Nella casa di Zacchèo, ricco possidente e capo dei pubblicani, quindi un pubblico peccatore, Gesù entra come ospite. Zacchèo ne è conquistato: l'incontro con Gesù diventa per lui *l'oggi* della salvezza. Gesù trova per Zacchèo il giusto sguardo e la parola comprensiva: quello che gli uomini meno perdonano è che si possa trascurarli.

* La promessa di Zacchèo, di risarcire in modo superiore a quanto era richiesto chi era stato da lui defraudato, attesta la sincerità della sua conversione da una condotta riprovevole alla quale lo aveva spinto il desiderio del guadagno. Il denaro gli riempiva le tasche ma non il cuore. Zacchèo riconosce la sua ora. Ogni individuo è un miracolo.

TORNA L'ORA SOLARE



**Torna l'ora solare in Italia,
spostare di un'ora indietro nella notte
tra Sabato 29 e Domenica 30 Ottobre.**

**ALLE 03.00 DI DOMENICA ENTRA IN
VIGORE L'ORA SOLARE.
RICORDATEVI DI METTERE LE
LANCETTE DELL'OROLOGIO
INDIETRO DI UN'ORA**

CHI VIENE

E CHI VA'

Carissimi parrocchiani,

È giunto il momento di salutare con un po' di dispiacere, don Filippo, che ormai sappiamo da mesi andrà a svolgere il suo ministero a Budrio.

Contemporaneamente però il nostro dispiacere è mitigato dal fatto che il Vescovo ci ha donato un altro sacerdote di origine congolese; Padre Edmond, che accogliamo con gioia e al quale diamo il **BENVENUTO!!!**

Saluteremo don Filippo e ringraziamo il signore per il tempo trascorso tra noi **domenica 6 Novembre alla Messa delle 11.00.**

P.S.

Nella cassetta in Chiesa, raccoglieremo offerte per aiutarlo nella nuova missione.

Don Gabriele

Lettera di don Filippo

Si racconta che ci sia una regola antica nel teatro: quando si è concluso l'atto, poco prima che il sipario si chiuda, non è necessario che l'attore dica altre parole. Saluti chi ha avuto la bontà di ascoltarlo e basta. Sperando solo che per quelle parole spese, per quel poco di aria sprecata, qualcuno sia un poco riconoscente.

Ecco. Sebbene non sia un attore e palcoscenici ne abbia sempre visti pochi, anche il mio sipario su Sant'Egidio comincia a chiudersi. Quando vi arriverà questa 'lettera', probabilmente sarà domenica. Sarete forse nel nostro bar di Sant'Egidio, dopo la Santa Messa della domenica, ringraziando il Signore per la bella giornata. Così vi auguro che il caffè di Garbo sia zuccherato al punto giusto e i croissant fragranti, e che ci sia ancora un po' di sole per stare seduti fuori su una di quelle sedie di metallo leggero. Non è male, sono forse gli ultimi giorni senza troppa umidità dell'anno. Poi toccherà a novembre, alla nebbia, alle piogge continue, e sarà diverso. Se poi guardate un po' più avanti lungo la strada, alla vostra destra, dovrete vedere l'edicola con la bandiera bianconera fuori dove, dopo aver letto questa lettera, vi consiglio di andare a comprare un giornale qualsiasi e tenerlo sotto il braccio, per aprirlo a casa o dove volete. Il giornale ha un sapore diverso la domenica.

Come quando entrate in auto pieni di pensieri e dall'autoradio comincia ad arrivare una musica col suo carico di ricordi e voi rimanete lì, con l'auto accesa e un sorriso lieto, pensando. Okay, istruzioni terminate.

Vedete, la scrittura è qualcosa di magico ed eccezionale proprio perché è assolutamente personale. Leggere una frase a voce alta ne corrompe il fascino. Ad esempio: io ora potrei scrivere: «Me ne vado». Ed il bello è che queste tre semplici parole possano essere lette in mille modi diversi. Ecco un uomo nostalgico, che le sussurra appena fra i sospiri.

Ecco l'esperto viaggiatore, con il biglietto del treno e la valigia in mano, il cappello un po' reclinato sulla fronte, che le enuncia fiero mandando a mente il percorso.

Ecco il dubbioso, che le medita nella mente senza decidersi fra andare e restare: è solo una delle sue tante domande senza risposta. Ecco il nazionalista, innamorato delle sue terre, costretto ad andarsene, che controlla per l'ultima volta angoli e vie del paese, e le ripete nell'animo gonfio e senza pace. Ecco il malato d'amore, con il cuore spezzato, che guarda il proprio amore allontanarsi e, combattendo con un nodo alla gola, butta fuori queste parole. Ed ecco me. Che queste parole le ripeto da un'estate, da quando a maggio il nostro vescovo Douglas mi ha destinato alla parrocchia di Budrio di Longiano, ed io ho pensato che mancasse ancora un oceano di tempo, e l'ho presa comoda allontanando il pensiero dicendo: «farò, preparerò, dirò, saluterò» e invece il tempo è arrivato prima. Arriva sempre prima, il tempo. Così mi trovo davanti allo schermo di un pc a dover salutare e ringraziare, combattuto fra la felice necessità di partire per il 'nuovo', e la malinconia di sgomberare questo ufficio che ho vissuto per più di tre anni, lasciare questa parrocchia di Sant'Egidio, la sua gente, le loro storie.

Vorrei elencarvi tutti uno per uno, sperando che il tempo non corrompa il ricordo ma mi accorgo che è una lotta senza storia, il cuore è quello che è, succede che l'amore non basti. Posso però affidare al Signore ognuno di voi, questo sì, e insieme ringraziare per tutti i doni, davvero tanti, che in questi anni siete stati per me. Vere carezze di Dio. Sapendo già che anche le parole non basteranno, e neppure le preghiere se non sarà il Signore a metterci una pezza. Però provo a cominciare, prima o poi si dovrà pur farlo, e provare a non perdere troppe invocazioni lungo la strada.

Vorrei, Signore, che una sera d'inverno la mia auto si fermasse per un guasto lungo la Cervese. Può succedere, durante uno dei tanti viaggi. Allora mi fermerei, guardando la solitudine delle strade buie e gelate, ricordando gli inverni passati in quelle vie, fra benedizioni, visite agli ammalati, Pasquelle... Mi piacerebbe bussare ad una di quelle porte, ma il tempo sarà precipitato e forse sarei guardato come si guarda un vecchio ricordo non più compreso. E allora tornerei alla mia auto, che per un qualche incantesimo sarà tornata a funzionare, e mi allontanerei nella notte, senza che nessuno sappia. Ma – adesso mi ricordo – non avrò bisogno di auto o troppe notti fredde. La preghiera ci farà vicini, da Budrio nell'Eucarestia delle 18 penserò a voi nella vostra chiesa e saremo stretti e scaldati al calore del Signore, ricordandoci l'un l'altro più di tutte le lontananze e i guasti.

Allora vorrei, Signore, passeggiare in un giorno di primavera, con il cielo grigio e ancora qualche vecchia foglia dell'anno prima trascinata nel vento, sulla strada verso la Madonna del Monte. Vorrei che fosse domenica. In questi luoghi sorgono spesso pensieri malinconici e grandi, speranze che non si sanno dire. E allora mi piacerebbe vedervi, per una processione al Monte come in questi anni, con don Gabriele in testa. Mi vedrà per primo, poi tutto il corteo si scioglierà in un saluto, e semplicemente mi unirei a voi, la mia preghiera si unirebbe alla vostra tanto da non saper distinguere le voci. Eppure nel mio povero cuore ringrazierei per l'accoglienza ricevuta a Sant'Egidio da tutta la sua gente, dai ragazzi agli anziani; sarei grato per i giorni passati nella casa di don Gabriele insieme a tutta la sua famiglia, alle cene con mamma Maria e le belle discussioni di cinema con Roberta, fino ai pranzi con le nostre suore. Direi un 'grazie' silenzioso, mischiato fra le tante parole, lo udrebbero solo Gesù e Sua Madre, ma sarebbe abbastanza. Eppure – adesso mi ricordo – una bella cosa imparata a Sant'Egidio è proprio l'abitudine al Rosario. Allora imparerò a ricordare, prima di ogni mistero, la gente che così tanto ha fatto per me, e sarà come essere lì di nuovo, per un momento solo. Ma sarà sufficiente.

Vorrei anche, Signore Gesù, trovare le parole giuste nel lungo elenco dei miei ricordi per ringraziare tutti. Scoprire il tempo di ripensare ad ognuno di quei momenti vissuti là, fra la città e la campagna, con il gruppo giovani, le famiglie, l'Azione Cattolica, i Three Rivers e il Centro Estivo, in cui ho provato a portare il tuo volto. Vorrei pure – lasciarmi dire – vorrei ricordare le lunghe fughe per raggiungere i campi scout, la sera, quando i fantasmi della vita vagabondano fra i tetti delle città e sfiorano la gente stanca, strette nei cappotti e nelle inquietudini. Vorrei, senza saperlo, sorridere ripensando a tutti questi splendidi tempi trascorsi. Fermarmi a raccontarli a chi mi ascolterà, senza invidia e malanimo, bensì sorridendo un poco, dolcemente, per via della sera che lenisce le stanchezze degli uomini. Vorrei sapere che pregate per me e per il mio nuovo servizio, come io per il vostro, e perché io possa essere lieto nel Signore: non per quel che ho fatto di buono presso di voi, se mai l'abbia fatto, ma perché possa non ripetere gli stessi errori lì dove sarò. Ma voi – adesso ci penso – già da anni pregate per me, e mi ricordate nei vostri giorni, e mi affidate a Colui che tutti ama. Altrimenti non si spiegherebbe, se non con la forza delle vostre preghiere e della vostra cura nei miei confronti, come possa sentire così grande il desiderio di assaporare il bene anche di un'altra comunità, un po' più vicina alle colline, un po' più alta sul mare.

E allora per ultimo vorrei accorgermi, Signore, ancora una volta, di come tutte le mie preghiere siano già state esaudite. E anche tutti i 'grazie' consegnati. Mancasse qualcuno, pensaci Tu. Come sempre accade. È vero: il tempo arriva prima. Non ho ancora capito il perché, ma è proprio così.

Don Filippo

Lettera di P. Edmond

Domenica, 9 Ottobre 2016, la nostra Parrocchia ha accolto come coadiutore del Parroco il Sacerdote Padre Edmond Tshiam Kasong.

“Mi chiamo Padre Edmond; sono un frate francescano dell'Ordine dei Frati Minori, della Provincia Santa Maria degli Angeli, della Repubblica Democratica del Congo, in Africa.

Sono nato il 27 ottobre del 1965; sono entrato nei frati minori nel 1985, dove ho proseguito tutta la mia formazione religiosa, filosofica e teologica fino ai voti solenni l'08 settembre 1993; sono stato ordinato Sacerdote il 07 agosto 1994.

Non sono nuovo in questa diocesi. Infatti facendo gli studi a Roma dal 2010, frequentavo dal 2012 la Parrocchia dell'Osservanza di Cesena per i servizi pastorali nei tempi forti ed estivi.

Alla fine del 2012 secondo la mia richiesta al Vescovo, ho fatto il Cappellano accanto a don Marco Muratori nella Parrocchia di San Lorenzo Martire, di Gatteo Terra.

Dopo qualche mese, sono rientrato nel mio paese, ma ora sono di nuovo a Cesena per delle terapie contro un'infezione alla cornea dal Professore Gian Carlo Del Vecchio di Modena che mi segue a Cesena.

Essendo in grado di riprendere il lavoro, ho di nuovo rinnovato la richiesta di mettermi al servizio della Diocesi con il permesso del mio provinciale per qualche anno. La proposta è stata accolta dal nostro Vescovo Douglas che dopo discernimento con il suo Consiglio mi ha affidato alla Parrocchia di S. Egidio al fianco del parroco Don Gabriele Foschi.

CORSO PREMATRIMONIALE

Corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio, presso la Parrocchia di Martorano

Nei giorni: 11 - 18 - 25 - Ottobre - 2016
8 - 15 - 22 - 29 - Novembre - 2016

x informazioni Terzo e Anna Foschi
cell. 3385697521

ROVETO ARDENTE

tutti i mercoledì dalle 20,40 alle 22,00

INCONTRO IN PREPARAZIONE ALLE LETTURE DOMENICALI

venerdì ore 16,30 - a partire dal 28 ottobre

ADORAZIONE SETTIMANALE

per le vocazioni tutti i giovedì dalle 16,00 alle 18,00

La festa in s'era

"poemetto scenico per coro e orchestra"

Teatro Bogart

di Sant'Egidio di Cesena

5 e 6 Novembre 2016

ore **21**



*il ricavato sarà devoluto
alla realizzazione
del progetto "Cristoforo"*

Casa dell'Accoglienza Onlus ingresso 10 €

testo

Antonio Beltranelli

musica

Guido Bianchi

adattamento e direzione musicale

Gilberto Casali

regia

Gianluca Reggiani

si ringrazia il "conservatorio Bruno Maderna" di Cesena per la collaborazione

Asianda Agricola - Agriturismo
Borgo Castellaccia
Via Campone Saba, 425 - Cesenatico



info e prenotazioni

348 7020917 (dalle 17 alle 19)

e-mail: associazione@valorieliberta.it

AVVISI

1 Novembre	S. Messe 09.00 — 11.00 — 18.30
2 Novembre	S. messe ore 08.30 in Chiesa
	Ore 15.00 Cimitero
	Ore 18.30 in chiesa
	Ore 21.00 in Chiesa
	Per giovani e giovanissimi

Corso biblico parrocchiale

(il Vangelo di Giovanni)

Lunedì ore 20,45 (dal 24 ottobre)